

tenetene dal Santo Padre la sanzione e allora vedrete ». Tale accenno alla necessità di un « braccio forte » per dirigere gli Speranzini, il cui vero capo era frattanto lontano, dimostra che appunto — com'è probabile — per questa lontananza, la loro disciplina interna era andata scadendo. C'è a questo proposito una lettera del Tamburini al Paulucci, del 12 maggio, nella quale, dopo di essersi lagnato di vari ufficiali, l'« ispettore » conclude affermando che « nel battaglione in generale regna una insubordinazione grandissima » (1). Si vede che all'entusiasmo dei primi tempi doveva esser succeduta un po' di rilasceatezza, male che peggiorò dopo l'8 agosto, naturale conseguenza dello sconvolgimento avvenuto in tutti durante e dopo la famosa giornata. Una lettera di Pietro Loreta, capoistruttore, al Paulucci, del 18 settembre, ne fa testimonianza (2), confermata anche dall'*Informazione* del Zanotti.

Il conte Loreta fu uno degli eroici assalitori degli Austriaci alla testa di un gruppo di suoi compagni. In questi termini, pur sempre gloriosi, bisogna ridurre le proporzioni della parte presa dal battaglione alla lotta famosa. Tradizionalmente, invece, tutti gli Speranzini vi avrebbero partecipato: il riferito manifesto del Passerini di Lucca, e un altro del Paulucci, pure conservato nel M. del R., ebbero appunto lo scopo di congratularsi in pubblico per la prova di valore data dal battaglione in corpo. Coloro che combatterono furono in numero di 62, al dire della citata *Informazione* del Zanotti, ma non sappiamo quanto tale cifra sia attendibile; Domenico Brasini, che fu uno degli Speranzini combattenti, nei suoi *Ricordi dell'8 agosto 1848* afferma soltanto che il conte Pietro Loreta « prese viva parte a quel fatto, combattendo valorosamente a capo di *diversi* giovinetti del Battaglione della Speranza ». Ma pure se questo episodio si dovesse ridurlo in termini ancor più ristretti, resterebbe sempre degno di particolare

(1) Lett. nel M. del R.

(2) Lett. nel M. del R.

ricordo, perchè fu quella la prima volta che i giovinetti della Speranza provarono le loro virtù militari non sul campo dell'esercitazioni, ma in faccia al nemico. Gli Speranzini bolognesi diedero così esempio d'ardire ai loro fratelli romani, che nell'anno seguente, alla battaglia di Velletri, dovevano salvare la vita di Garibaldi.

WIDAR CESARINI-SFORZA

---

### Il Comitato di pubblica salute e le spese per gli avvenimenti del '48 a Bologna

**D**OPO aver occupato tre porte principali della nostra Città ed i suburbi, l'insolente austriaco credeva di poter gettare il fango a piene mani su un popolo italiano: il castigo fu pronto... In breve ora, dopo ostinata pugna, furon cacciati dai posti che avevano occupato e dalla Montagnola, ove fecero proditoriamente il principal baluardo, e che credevano di tener saldo coi cannoni, bombardando anche la città. Un popolo quasi inerme fece mordere la polve a molti di quei tristi, e ne incatenò altri molti. Dopo la prima vittoria la causa non è vinta; accorrete in armi, generosi fratelli, a dividere le glorie, come divideste per tanto tempo i dolori ». Questo era l'indirizzo che il giorno dopo la data memoranda dell'8 agosto '48 il *Comitato di pubblica salute*, costituito il 6 agosto, lanciava ai *Fratelli delle Romagne e d'Italia* (1).

L'incarico, deferito dal pro-legato conte Cesare Bianchetti a questo Comitato, era quello di stabilire e mettere in atto, previ accordi con l'Autorità governativa e municipale, tutto ciò che si riteneva « adattato alle circostanze, alla dignità e alla salvezza del Paese » (2). Gli Austriaci, per le osservazioni fatte nella

(1) Bologna R. Archivio di Stato. Raccolta *Bandi* progr. n. 290 a. 1848, alla data.

(2) Ibid. ibid. Arch. ris. di Legazione, progr. n. 680 del 1848.

*Specola*, fino dall'alba del 9 agosto, si erano allontanati da tutti i punti che dianzi occupavano; ma non per questo scemava il pericolo e il bisogno di stare uniti e forti nella difesa, approfittando della tregua che dava il nemico. *L'intervento francese* nella guerra nazionale italiana era stato ufficialmente comunicato dal Commissario Straordinario Pontificio presso il Re Carlo Alberto, e tutti i cuori si aprivano alle più liete speranze (1). Il *Comitato*, in nome della Patria, rendeva grazie solenni proclamando « benemeriti di essa tutti quei generosi che con moto spontaneo offrirono la loro vita alla Santa Causa d'Italia », e sollecitava la ricerca dei nomi dei feriti e degli estinti « perchè ai bisognosi e alle loro famiglie fosse assegnato il dovuto soccorso » (2).

Già il Ministro delle Armi Pompeo di Campello aveva prevenuto l'imminente pericolo di vedere invaso l'intero territorio delle Legazioni, secondo la minaccia del *primo Ordine del Giorno* del Maresciallo *Welden*, e fino dal 6 agosto da Roma aveva rivolto un caldissimo appello ai soldati e cittadini incuorandoli « a volare a difesa del sacro suolo che ci diè la vita ». E soggiungeva: « Lungi da me il pensiero che uno spirito men che generoso siasi impadronito di voi. Che se ciò fosse vi muova il pensiero delle nostre Città arse e distrutte, delle spose e delle figlie contaminate, dei vecchi e dei fanciulli inermi trucidati. All'armi, all'armi in nome di quel Dio che non può abbandonare alla rabbia vandolica di un crudele nemico un Popolo che difende i suoi diritti, i suoi lari »; e il Ministro delle Armi metteva a disposizione dei rispettivi Consigli di Amministrazione i fondi necessari per le spese dei militari, del personale e del materiale da guerra (3).

Sotto la solerte direzione e vigilanza degli Ingegneri Fortunato Lodi, Pietro Buratti, Alessandro Bernardi e Carlo Brunelli si innalzavano intanto nuove barricate nelle strade di via Maggiore (ora Mazzini), S. Stefano, Castiglione, S. Mamolo (ora d'Azeglio),

(1) Bologna R. Arch. di Stato. Raccolta *Bandi* progr. n. 287 del '48.

(2) Ibid. ibid. n. 288 id.

(3) Ibid. ibid. n. 295 id.

Saragozza, S. Isaia, Mascarella, S. Donato (ora Zamboni) e S. Vitale; si affidava al popolo la conservazione delle vecchie barricate da esso costrutte, dietro ordine del Comandante della Guardia civica di Bologna *March. Gioacchino Napoleone Pepoli*, nella notte dell'8 e ne' successivi giorni 9, 10 e 12 agosto 1848, nelle contrade di via Zini, via Falegnami, via Riva di Reno « di faccia al Palazzo Tanari », porta Galliera, S. Benedetto strada e casette di S. Benedetto « dirimpetto alla gradinata », e l'ultima « dalle Pugliole di S. Elena » (1); e si apriva nella *Caserma di S. Lodovico*, in via Pratello, un ruolo di *guardie di riserva*, dove s'inscrivevano i *prodi popolani*, retribuendoli secondo le norme militari, e disciplinandoli con le stesse regole onde si reggevano i corpi militari (2).

I predetti Ingegneri, d'intesa col *Comitato*, avevano facoltà di requisire dalla case vicine il materiale necessario per le barricate; di raccogliere un conveniente numero di uomini, *non armati*, della città, atti a tal genere di lavoro; di distribuirli in isquadre sotto la dipendenza dei *Capi-operai*, e di nominare un *assistente* per ognuna delle suddette contrade. *L'operaio* percepiva baiocchi 20 di mercede giornaliera, il *capo-operaio* baiocchi 25, l'*assistente* baiocchi 40 con un aumento di  $\frac{1}{20}$  sul consumo degli attrezzi di loro proprietà (3).

Per provvedere poi alla più ordinata distribuzione della paga giornaliera ai militi, popolani armati e lavoranti del popolo, il *Comitato di salute pubblica* aveva concesso l'ampio locale del *Gioco del Pallone*, poi la *Piazza delle armi alla Montagnola*, incaricando a tale bisogna il Cap. *Angelo Masina con pieni poteri* (4).

Con intendimenti alti e umanitari il Comitato stesso, fatta considerazione che nel *precetto politico*, dopochè il colpevole ebbe

(1) Bologna R. Arch. di Stato pr. gen. n. 9139-9206 Tit. XX del 1848 arch. legatizio.

(2) Ibid. Raccolta *Bandi* progr. n. 297 a. 1848.

(3) Ibid. ibid. n. 302 a. 1848.

(4) Ibid. ibid. n. 303-315 a. 1848.

scontata la pena, si ravvisava un'ingiustizia, togliendo esso il modo di redimersi; e fatta considerazione che molti del popolo su cui gravava cotal pena si erano « gloriosamente battuti per la Santa Causa d'Italia », decretava la cancellazione di tutti i precetti che violavano la libertà individuale, ordinando senz'altro la dimissione dal carcere di tutti i detenuti « per solo spreto precetto » (1).

Cessato pertanto il pericolo della invasione, si aprirono le porte della Città, si tolsero gli ostacoli interni al libero transito delle persone e di ogni mezzo di trasporto, mentre il Comitato faceva particolare invito ai popolani di serbare le armi nei supremi momenti, di tornare alle famiglie, all'onorato lavoro « superbi di avere benemeritato del Paese »; e decretava che tutti coloro che avevano combattuto nella gloriosa giornata dell'8 agosto potevano liberamente iscriversi nella Guardia civica.

I locali a ciò destinati erano: La gran Sala del Palazzo Pepoli *dalle catene* e l'atrio del Teatro Comunale. Al primo accorrevano ad iscriversi, sia alla *civica mobile*, sia alla *sedentaria*, quelli che appartenevano ai quartieri di S. Giacomo e S. Domenico, restando affidata la formazione dei ruoli ai signori Antonio Liverani, cap. Alfonso Monti, cap. avv. Gaetano Berti. Al secondo, quelli dei quartieri di S. Francesco e S. Maria Maggiore, alla presenza dei signori Gaetano Farnè, cap. Cesare Sacchetti, cap. Clemente Bassani, Giovanni Rossi, ten. Luigi Goretti, ten. Giuseppe Brunetti.

E poichè più sopra mi è venuto fatto di accennare alla *civica mobile* e alla *sedentaria*, dirò che la prima dipendeva dal *Comando generale di operazione*, col soldo e trattamento concesso a tutti i volontari; la seconda dal *Comandante della Guardia civica*, col soldo a titolo di compenso durante il servizio.

E un altro umanitario provvedimento aveva adottato il *Comitato di pubblica salute*, d'accordo con le Autorità locali. Della numerosa classe dei *canepini* e *cordari* di Bologna, privi di la-

(1) Bologna, R. Arch. di Stato. Raccolta *Bandi* progr. n. 320 del 1848.

vorò, veniva formato un ruolo unico, dal quale, mano mano, eran levati a seconda dei mezzi di lavoro. Quei popolani invece, pure di Bologna, che assolutamente non avevano alcun modo di lavoro, venivan destinati dal Comune per pubblici lavori di terra (1). Intanto le *mene dei Capi dei Corpi Franchi*, qui stanziati, minacciavano la quiete del Paese; si diffondevano le voci più allarmanti, e perfino della istituzione di un *Governo provvisorio*; mentre la *guardia civica* e la *truppa di linea* si mostrava avversa con la maggiore risolutezza: ciò non pertanto la mattina del 26 agosto una grande dimostrazione di popolo armato avveniva sulla Piazza maggiore (ora Vittorio Emanuele). Nel frattempo una *rappresentanza* in iscritto di parecchi ufficiali dei corpi armati volontari e dei popolani armati, reclamava riforme e provvedimenti; e cioè di riformare il *Comitato di pubblica salute* nelle persone seguenti: conte Bianchetti, prolegato Presidente; conte Giovanni Malvezzi, conte Gioacchino Pepoli, dott. Andrea Bovi, prof. Silvestro Gherardi, Giuseppe Barilli, mar.se Antonio Tanari; di provocare il ritorno del Ministero Mamiani e Campello; di riformare il personale degl'impiegati e di abolire la duplicità degl'impieghi; di proseguire i preparativi di guerra per la nazionale Indipendenza; di provvedere armi e materiali da guerra; d'istituire lavori pubblici intesi allo scopo della guerra; di organizzare e di armare regolarmente i militi popolari; di impiegare altrove le truppe svizzere « la cui presenza in Bologna non poteva esser utile allo scopo »; di provvedere alla sicurezza del generale Zuccari « col decretare sia guardato a vista » (2). Ma il Comitato non volendo per niuna cosa esser *cagione di divisione e di disordine*, pensò bene di rassegnare nelle mani del pro-legato conte Cesare Bianchetti, nella giornata stessa, le dimissioni in massa, con la seguente dichiarazione (3):

(1) Bologna, R. Arch. di Stato. Raccolta *Bandi*, n. 358.

(2) Ibid. prot. ris. legaz. n. 798 del '48.

(3) Bologna, R. Arch. di Stato: Arch. legaz. prot. ris. n. 799 del '48.

*Eccellenza,*

In seguito alla dimostrazione fatta questa mattina nella Piazza pubblica, e di una rappresentanza in iscritto di molti Ufficiali dei Corpi armati volontari, e dei popolani armati, i sottoscritti Membri del Comitato di pubblica salute ricostituito dall'Eccellenza Vostra con Decreto del giorno 9 corrente non volendo essere cagione di divisione e di disordine nel proprio paese dichiarano fin d'ora di dimettersi dall'Ufficio loro affidato, rassegnando nelle mani di Vostra Eccellenza quella parte di potere che seco lei ben volentieri divisero servendo il proprio paese nelle gravi condizioni dei passati giorni.

Nel rendere pertanto le più vive grazie all'Eccellenza Vostra per la fiducia loro addimostrata passano a protestarsi colla più distinta stima e considerazione

Dell'Eccellenza Vostra

*Dalla residenza del Comitato la sera del 26 agosto 1848.*

*Ossq.mi Servitori*

BIANCOLI [ORESTE]	GHERARDI [SILVESTRO]
G[ABRIELE] ROSSI	PEDRINI [MATTEO] <i>segr.</i>
PIANA [VINCENZO]	F[ILIPPO] AGUCCHI
ERCOLANI [GIOVANNI]	FREZZOLINI
E[RMOLAO] CONTI	L[ILIPPO] LISI.

Non appena però il popolo venne a conoscenza delle dimissioni del Comitato che tanto aveva oprato a favore della Classe popolare, reso edotto dalle franche ed esplicite parole del padre Alessandro Gavazzi delle difficoltà del momento e sulla necessità di guardarsi da ogni moto illegale e anarchico, si fe' sollecito di far pervenire, a mezzo de' suoi Capi-squadra al conte Bianchetti pro-legato un indirizzo pel quale si officiavano al disimpegno delle loro funzioni i membri del Comitato dimissionario, almeno fino a che non fossero stati surrogati da altri individui, che, come quelli godano la fiducia e la stima dell'universale.

Ed ecco senz'altro l'indirizzo:

« Dolentissimi li sottoscritti non solo per la rinuncia fatta dai signori componenti il Comitato di pubblica salute, ma più specialmente

per conoscere che Vostra Eccellenza è stata da tutti abbandonata, poichè la residenza del Comitato stesso si trova deserta, e ciò nei momenti li più difficili, in cui la povera nostra Patria ha tanto d'uopo d'uomini onesti capaci e zelanti del pubblico bene, per evitare l'anarchia e il disordine, che ne minacciano; a nome di tutti li popolani, i quali nutrono li stessi sentimenti, fanno istanza all'E. V. perchè sieno richiamati al disimpegno delle loro funzioni li signori del Comitato dimissionario, almeno finchè non saranno stati surrogati da altri individui che, come quelli, godano la fiducia e la stima dell'universale.

« Persuasi che V. E. accoglierà benignamente la presente domanda e farà in modo che venga tantosto appagata li sottoscritti Le umiliano l'omaggio del più profondo rispetto.

*« Bologna, 27 agosto 1848.*

« CESARE GAMBERINI Cap.º della Compagnia del Pratello, LUIGI ROLI id. di S. Isaia, FRANCESCO VILLANI Cap.º, GIO. CASOLANI, LUIGI CHERICI Cap.º Ispett. alla Porta Mascarella, CALVORI ACHILLE Sottoten. a Porta Mascarella, LUIGI PIANORI Capo Ispett. a Porta Castiglione, TELEMACO RESTA Cap.º popolano, GAETANO LODI id., PIETRO GUERMANI id., ZAMBONI ANDREA Capo-squadra, GAETANO MARSIGLI per GAETANO VICINELLI, FRANCESCO TRARI Ten. popolano, PADOVANI GAETANO Sottoten. popolano, AGOSTINO AVOGADRI foriere popolano, CARLO FERRARINI sergente, GIULIO CESARE BELVEDERI, ANTONIO BERGAMI foriere popolano, ULISSE BORELLI caporale, MIRANDOLA GIUSEPPE Capo posto, ANIBALE FRASCAROLI id., VICINELLI GAETANO Borgo San Pietro, FRANCESCO MASINI S. Isaia, BAGNOLI PETRONIO Capo posto della Compagnia del Pratello, ALDROVANDI GIUSEPPE sergente, ROVERI BIAGIO sergente ».

Compreso del desiderio del popolo, il pro-legato Bianchetti, poi Antonio Zanolini officiarono tutti i membri del Comitato a non lasciarli affatto in que' difficili momenti, e affidaron specialmente l'incarico all'avv. Ermolao Conti (uno dei membri del Comitato) di pagar gli operai e gli *armati* del popolo, nonchè di somministrare al dott. *Saragoni Pasquale* quelle somme intese a sussidiare i feriti. Già la Legazione di Bologna, dopo le note vicende dell'8 agosto, si trovò nella situazione di accorrere con mezzi straordinari alle spese urgenti ritenute indispensabili alla

difesa della Città e al mantenimento dell'ordine e tranquillità « della effervescente popolazione », e il Ministero delle Finanze aveva infatti disposto per un primo assegno sulla *Cassa camerale* in Scudi 25000. Ma esaurita ben presto tale somma e fatte ulteriori premure per conseguire altri assegni, il Ministero stesso dichiarò doversi rivolgere ai Dicasteri competenti a seconda della natura delle spese che si eseguivano; in conseguenza di che furon richiamati i relativi conti da chi fu incaricato della gestione di simili spese. Le prime spese pertanto, e cioè dal 9 al 26 agosto vennero fatte dal *Comitato di salute pubblica* pel soldo ai popolani armati, per mercedi agli operai delle Barricate, nonchè per altri titoli ammontanti a una complessiva somma di Scudi 29916 (1).

Delle successive spese fu pure incaricato il predetto signor avv. Ermelao Conti, al quale venne anche affidata la direzione

(1) Rendiconto della Cassa del Comitato di pubblica Salute di Bologna (9-26 agosto 1848).

*Dare.* 1848 agosto 9: Al cassiere comunale sig. Ferri Sc. 300; id. id. 10: Alla legazione per tanti avuti per mezzo di S. E. il Senatore Sc. 2000; id. id. 11: Al cassiere di legazione sig. Pirotti Sc. 2000; id. id. 12: Id. Sc. 2000; id. id. 13: Id. Sc. 2000; id. id. 14: Id. Sc. 2000; id. id. 15: Id. Sc. 2000; id. id. 16: Id. Sc. 2000; id. id. 17: Id. Sc. 2000; id. id. 18: Id. Sc. 2000; id. id. 19: Id. Sc. 2000; id. id. 20: Id. Sc. 2000; id. id. 22: Id. Sc. 1300; id. id. 23: Id. Sc. 1500; id. id. 24: Id. Sc. 1500; id. id. 25: Id. Sc. 1500; id. id. 26: Id. Sc. 1800; alla Giusdizenza Criminale pei denari da questa recuperati dal furto fatto il 17 corr. agosto a porta Mascarella Sc. 15; pel ricavato dalla vendita di due fucili tedeschi Sc. 4; pel ricavato dalla vendita di una sella e sambracca Sc. 4,20. Ammontare Sc. 29923,20.

*Avere.* 1848 agosto 9: Dalle spese del giorno d'oggi come al Rendiconto presentato a questa Legazione: Sc. 228,39; id. id. 10: Dalle spese del giorno d'oggi: Sc. 1659,32; id. id. 11: Id. Sc. 2189,15,7; id. id. 12: Id. Sc. 1610,65; id. id. 13: Id. Sc. 1573,02; id. id. 14: Id. Sc. 1448,52,5; id. id. 15: Id. Sc. 1516,01; id. id. 16: Id. Sc. 2015,97,5; id. id. 17: Id. Sc. 2273,76,5; id. id. 18: Id. Sc. 1429,89; id. id. 19: Id. Sc. 1581,93; id. id. 20: Id. Sc. 1511,60; id. id. 21: Id. Sc. 1513,41; id. id. 22: Id. Sc. 1669,44,5; id. id. 23: Id. Sc. 1502,65; id. id. 24: Id. Sc. 1676,02; id. id. 25: Id. Sc. 1902,70; id. id. 26: Id. Sc. 2613,94,3. Ammontare di Sc. 29916,40. Avanzo di cassa che si consegnano in Sc. 6,80, e così si ha il pareggio di Sc. 29923,20. Si fa nota del credito di Sc. 30 che si ha verso il sig. ing. Marchesini.

E. CONTI - D. FREZZOLINI - V. PIANA - F. LISI - CASSARINI avv. ULISSE - SILVESTRO GHERARDI - BIANCOLI - ERCOLANI - GABRIELLO ROSSI - MATTEO PEDRINI.

dei lavori che già furon istituiti per tener occupati i popolani privi di mezzi, ammontando la gestione a una spesa di Sc. 24937,31,5.

Per titoli diversi molt'altre spese furon direttamente pagate dalla Legazione a far tempo dall'11 agosto al 21 ottobre, e specialmente per provvedere ai sussidi giornalieri « alla numerosa classe dei *gargiolari* e *cordari* oziosi che si trovò conveniente di tenere separata e distinta dagli altri popolani occupati nei lavori di terra » e per tutte queste partite la somma ascese a Scudi 10848,24,5.

Riassunte pertanto le spese suddette, cioè dal 9 agosto a tutto il 21 ottobre 1848, si ebbe un complessivo ammontare di Scudi 65701,96. Ma per far fronte a questa non indifferente spesa, resa necessaria dalle pressanti circostanze, fu d'uopo ordinare all'*Amministrazione Camerale* di prestarsi intanto alla somministrazione degli opportuni mezzi « in conto sospeso » fino a che il Ministero non avesse reintegrata l'*Amministrazione Camerale* delle anticipazioni fatte. E così la Legazione di Bologna, penetrata dalla urgenza delle circostanze, aveva in simil modo provveduto alla salvezza della Città e alla tutela de' suoi sacrosanti diritti.

NESTORE MORINI

---

## APPUNTI E VARIETÀ

---

### Il Carteggio Mediceo-Bentivogliesco dell'Archivio di Stato di Firenze

Se c'è un periodo glorioso per la storia di Bologna, così dal lato delle arti come da quello politico, per i rapporti che si fecero vivi e frequenti tra questa città e le maggiori d'Italia, specie dell'Italia settentrionale, è quello della signoria, chiamamola pure così, di Giovanni II Bentivoglio.

Bologna, che giaceva quasi inculta dal '300, sentì nella seconda metà del secolo XV, per l'impulso vitale dato da Giovanni, come una nuova vita. Sorgono i palazzi, le case tutte si abbelliscono, le